

“La sua gentilezza si mostrava, nella maniera più chiara, nel suo sorriso. Mi piaceva in maniera particolare quel suo sorriso perché assomigliava molto al mio, quello di molto tempo fa, quando avevo la sua età. (...) Il suo sorriso veniva spesso frainteso; le persone lo osservavano superficialmente e lo pensavano ironico, nonostante – nel suo caso ancora più che nel mio – era veramente abbastanza triste. Proprio perché entrambe, per orgoglio e riserbo, cercavamo sempre di tenere nascosta la nostra tristezza, disciplinavamo i nostri sorrisi, rendendoli mezzi sorrisi. Un mezzo sorriso è sempre un sorriso distorto, ed un sorriso distorto passa sempre per ironico. I ritrattisti capiranno cosa intendo.”

La citazione è tratta dall'autobiografia di Ferenc Molnár (1878-1952), *Companion in exile*, 1950 (II, p. 27). (sc)

*La tristezza in un sorriso*